Martedì 7 Aprile - 1931 - IX

Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 83

Direzione e Amministrazione v. Vittorio Veneto 44 - telefono [illegible]

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE [illegible] Estero Anno L. 127 [illegible] Trimestre L. [illegible]

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali. [illegible] Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.40 Tasse govern. e prov. giorn. [illegible]

La salma del cap. Cecconi recuperata

ROMA, 6. — Stamane alle 8 il motopeschereccio «Stella d'Italia» ha recuperato a circa 2 miglia dalla costa fra il Calambrone e Marina di Pisa la salma del Capitano Fausto Cecconi.

Il comandante del porto di Livorno immediatamente provvedeva ad informare del rinvenimento il Ministero dell'Aeronautica e il Comando dell'Alto Tirreno alla Spezia. Poco dopo le 11 giungevano in automobile dalla Spezia il colonnello Vespignani, comandante di quell'aereoscalo e il capitano medico Catarsi. Questi procedeva ai necessari accertamenti. Nelle tasche della giubba da aviatore indossata dal cap. Cecconi veniva rinvenuto un orologio racchiuso in una busta di cuoio fermo sulle ore 11.37; inoltre un borsellino con 55 lire in spezzati d'argento, chiavi, un portafogli contenente ventitrè biglietti da cinquanta lire ed una carta da cento lire, tessere e due fotografie.

Il Ministro Balbo disponeva da Roma che a suo nome una grande corona venisse deposta sulla salma e che questa fosse trasportata all'idroscalo «Luigi Zoni».

Terminata la ricognizione medica, la salma, rivestita di una tuta da aviatore, veniva deposta in una doppia cassa e alle 14, tra la profonda commozione di tutti i presenti, veniva trasportata da ufficiali dell'Aeronautica e della Marina in un motoscafo. Le spoglie dell'eroico aviatore hanno attraversato il porto Mediceo mentre la folla gremiva le calate ed in cui si contenevano tutti i ceti, predominando l'umile gente dei lavoratori del porto, rendeva omaggio alla memoria di Fausto Cecconi irrigidendosi nel saluto romano.

Lungo la via che reca il feretro fende le acque del porto seguita da motoscafi della Marina e da altre imbarcazioni. Appena il motoscafo attracca alla banchina dell'idroscalo, un trombettiere squilla l'attenti, mentre un plotone armato di avieri presenta le armi. Otto militi della Misericordia tolgono dal motoscafo la cassa avvolta nel tricolore trasportandola in un «hangar» trasformato in camera ardente e parato a lutto. In alto è un grande Crocifisso emergente tra ricchi doppieri d'argento su cui ardono sei grandi ceri. La cassa quasi scompare tra i fasci di fiori e le corone. Verso le 17 la camera ardente viene aperta al pubblico. Una vera fiumana di popolo si reca a rendere omaggio alle spoglie gloriose e sfila silenziosa dinanzi al feretro. Il commosso pellegrinaggio, durato ininterrottamente fino a sera, ha assunto un particolare significato per la larghissima partecipazione dei ceti più modesti, che hanno voluto recare il loro tributo di affetto all'eroico scomparso.

I congiunti dell'eroico aviatore giungeranno nella mattina di domani a Livorno, per partecipare ai funerali che avranno luogo alle ore 17 e riusciranno imponenti.

La processione del Venerdì Santo a Grassina

FIRENZE, 7. — Ieri sera a Grassina ha avuto luogo la tradizionale processione che si svolge fin dal secolo XVII nel giorno di venerdì santo e che quest'anno fu dovuta rimandare a causa del mal tempo. La processione ha assunto particolare importanza per il suo carattere di vera e propria rappresentazione sacra della Passione del Redentore ed ha richiamato una folla immensa tra cui oltre diecimila forestieri in gran parte anglo-americani. Da Firenze e dai paesi limitrofi a Grassina erano convenute pure le principali autorità e personalità tra cui S. E. il Prefetto, il Commissario Federale dott. Pavolini e il Podestà di Firenze.

Il Sacro corteo riproducente fedelmente i personaggi biblici nei loro costumi si è mosso dalla Chiesa di Grassina e attraverso una suggestiva strada di campagna si è recato al colle del Calvario, dove sullo sfondo austero di una fiancata di cipressi è stata celebrata la gloria della Resurrezione. Dopo la cena dell'adorazione la folla in costume ha eseguito canti corali ispirati al Vangelo, quindi il magnifico corteo religioso, seguito da fasci di riflettori, è ridisceso in paese ed ha sfilato dinanzi alle autorità.

Bruning e Curtius visiteranno Mac Donald

BERLINO, 7. — Secondo voci che corrono nei circoli politici, la visita di Bruning e di Curtius al Primo Ministro inglese Mac Donald avrebbe luogo ai primi di maggio. In seguito alle informazioni del «Times» secondo le quali il Governo inglese ha invitato il Cancelliere Bruning ed il Ministro degli Affari Esteri Curtius a fare nel mese di maggio una visita amichevole di carattere privato a Londra, si precisa nei circoli politici berlinesi che tale invito è accolto con soddisfazione da parte germanica, e che i dottori Bruning e Curtius vi aderiranno volentieri. Si aggiunge che si tratta di conversazioni generali intime ed amichevoli nelle quali saranno esaminate tutte le questioni interessanti i due paesi. La data definitiva della visita non è ancora fissata.

Lo sciopero deciso dai minatori francesi

SAINT ETIENNE, 7. — Riuniti in seguito ad invito della frazione comunista, i sindacati unitari degli operai delle miniere del Gross hanno deciso lo sciopero per mercoledì. I communisti hanno fatto venire da Parigi degli oratori per invitare anche gli altri operai ad estendere il movimento a tutto il bacino carbonifero.

Un piroscafo perduto sulle rocce di Terranova

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 7. — Secondo notizie radiatelegrafiche qui giunte, il piroscafo «Sagona», che tanto ha cooperato alcune settimane or sono al salvataggio dei superstiti del disastro della baleniera «Wiking», è andato ad incagliarsi sulle roccie di Terranova e si crede che sia totalmente perduto.

Le elezioni municipali in Spagna

La grande maggioranza dei monarchici

MADRID, 7. — Si va intensificando sempre più la campagna elettorale per le elezioni municipali indette per il 12 aprile. A Madrid sono state tenute riunioni in diversi teatri che si sono svolte nel massimo ordine. Nella riunione del partito comunista spagnolo un oratore ha attaccato violentemente il partito repubblicano ed il suo capo Alcalà Zamora. A San Sebastiano, in una riunione ha parlato il prof. Unamuno. A Sant'Ander una riunione monarchica alla quale assisteva una folla immensa ha suscitato grande entusiasmo. A Barcellona pure vi sono stati numerosi comizi e tra gli altri uno del nuovo partito di sinistra repubblicano di Catalogna, che era presieduto dal capo separatista colonnello Francesco Macia che è stato oggetto di continue ovazioni. Si ha l'impressione in generale che questo partito abbia guadagnato molto terreno e si crede che nelle elezioni otterrà la maggioranza in tutti i distretti. Intanto così a Madrid come in tutta la Spagna si sono avute, senza incidenti, le proclamazioni dei candidati alle elezioni in base all'art. 29 della legge elettorale del 1907 e sono stati procamati eletti automaticamente quei candidati che non avevano oppositori. La popolazione ha mostrato alle elezioni un interessa maggiore che non negli altri tempi. Secondo le ultime notizie del Ministero dell'Interno, sono stati eletti automaticamente 265 monarchici e 38 antimonarchici. In tutte le provincie i monarchici sono in grande maggioranza, specialmente a Granata dove sono stati eletti 14 monarchici e un solo antimonarchico. A Malaga sono stati eletti 14 monarchici ed a Ciudad Real 22 monarchici. Nelle provincie di Barcellona, Madrid e in alcune altre i seggi hanno parecchi competitori e quindi non vi è stato nessun eletto.

Secondo un comunicato pubblicato ieri sera dal Sottosegretario di stato all'interno, sono stati proclamati eletti nelle nuove elezioni municipali 803 monarchici e 150 antimonarchici. I partiti di sinistra hanno riportato successi specialmente a Gerona, alle isole Balneari, nelle provincie di Guipuzcoa, Pontevedra, Toledo e Valenza.

Per le elezioni in Turchia

Oltre un migliaio di candidature scartate

ANKARA, 7. — Nei circoli politici si annuncia che il Gran Consiglio del Partito popolare, si è riunito sotto la presidenza di Ismet Pascià allo scopo di fissare la fisonomia e la composizione della prossima Camera. E' stato deciso che 1300 candidature di funzionari e militari saranno scartate e che lo saranno quelle di tutte le persone che accampano benemerenze verso il nuovo regime. E' stato ammesso il principio che le candidature dei contadini e degli operai che esercitano lealmente il loro mestiere debbono essere accettate. Secondo le previsioni, una forte maggioranza dei membri della Camera attuale sarà rieletta.

Ieri sera la lista dei candidati concretata dal Consiglio del partito venne sottoposta all'approvazione definitiva del Ghazi presidente del Partito stesso.

La situazione comica dei parlamentari di opposizione nell'Egitto

Partono ma... non arrivano

CAIRO, 7. — La lotta che l'opposizione conduce contro il Governo ha dato luogo ad una situazione delle più comiche. Sembra che il Governo si comporti con gli avversari come un gatto gioca coi topolini prima di addentarli.

Stamane una sessantina dei capi dei partiti di opposizione wafdisti e liberali, compresi gli ex primi ministri Nahas pascià e Mohamed pascià Mahmud, erano partiti in massa col primo treno per Beni Suef per iniziare la lotta elettorale contro il Governo di Sidki pascià ed avevano dato a questa partenza, avvenuta in modo clamoroso, tutto il carattere di una sfida aperta agli ordini del Governo. Ma arrivato il treno a Beni Suef, essi con grande sorpresa trovarono la stazione completamente circondata da truppe e da forze di polizia che impedirono loro l'uscita. Il comandante delle truppe, alle loro proteste rispose che per ordine del Governo essi non dovevano aver contatto con gli abitanti e li avvertì che poco dopo sarebbe stato pronto un altro treno speciale per ritornare al Cairo. Ma i parlamentari delusi si sono rifiutati di partire ed hanno dichiarato all'unanimità di voler rimanere a Beni Suef. Così essi sono rimasti rinchiusi nella stazione misurandone a gran passi su e giù i marciapiedi. Il governatore della provincia si è mostrato tuttavia assai gentile con loro e per rendere il soggiorno più gradito e l'avventura meno drammatica a mezzogiorno ha fatto portare da un caffè della stazione una quantità di commestibili con i quali i parlamentari hanno potuto consumare una lauta colazione, dopo di che essi hanno ricominciato a passeggiare su e giù per i marciapiedi della stazione e ancora continuano. Da parte sua il Primo Ministro Sidki pascià, in un comunicato pubblicato nel pomeriggio, annuncia che una calma completa regna così al Cairo come a Beni Suef.

*

Gli ex primi ministri Nahas Pascià e Mohammed, secondo le ultime notizie, hanno fatto ritorno al Cairo. Essi infatti, rendendosi conto che se necessario le autorità li avrebbero fatti partire con la forza, hanno consentito a prendere posto in un treno speciale che alle 22.30 li ha ricondotti al Cairo. La giornata, che si presentava tumultuosa, è terminata così senza incidenti.

Tentativo delittuoso in India

L'espresso di Delhi fatto deragliare

SIMLA, 7. — *Un grave incidente è sopravvenuto ieri all'espresso di Delhi. Giunto il convoglio presso Lalry, il macchinista si accorse che in più punti erano state divelte le rotaie. Egli fece prontamente agire i freni, ma nonostante ciò la locomotiva si capovolse e sei vetture deragliarono. Fortunatamente, sia tra il personale del treno che tra i viaggiatori non si ebbe che qualche ferito lieve. Si ritiene trattarsi di un tentativo doloso di provocare un disastro col deragliamento del convoglio dato che appunto in questi giorni avrebbe dovuto aver luogo il trasferimento a Simla del Governo dell'India, che ogni anno lascia Delhi al sopraggiungere dei forti calori.*

Le gesta dei malviventi americani

Fanno saltare una drogheria Due bimbi carbonizzati

NUOVA YORK, 7. — *Uno dei più audaci atti di banditismo che si siano avuti in questi ultimi tempi è stato commesso stamane contro un droghiere italiano. Egli era stato minacciato già da parecchio tempo di rappresaglia perchè non aveva voluto versare il denaro richiestogli da alcuni malviventi. Stamane questi hanno attaccato la sua bottega gettando delle bombe incendiarie che hanno appiccato il fuoco all'edificio distruggendolo. Due bambini sono rimasti carbonizzati e una mezza dozzina di altre persone hanno riportato ustioni e ferite più o meno gravi.*

Dall'Inghilterra a Citta' del Capo in sei giorni

L'avventurosa vita di un milionario

LONDRA, 7. — I giornali commentano ampiamente la bella gesta del comandante Glen Kidston il quale, col luogotenente Cathcart Jones, secondo pilota, e col radiotelegrafista Johnons, ha volato dall'Inghilterra a Città del Capo in sei giorni e dieci ore, battendo così ogni precedente record. Le candele sporche e il sistema di lubrificazione difettoso lo hanno obbligato ad atterrare ieri a Lichtenberg nel Transwaal, cagionandogli un ritardo di qualche ora, cosicchè non ha potuto attenersi esattamente al suo programma di ultimare il volo in sei giorni.

Scopo principale di Kidston era di porre in evidenza quella che egli chiama la velocità da tartaruga del servizio delle aviolinee inglesi che impiegano undici giorni per raggiungere Città del Capo.

Kidston, conosciuto come un milionario molto sportivo, ha avuto una vita assai avventurosa. A quindici anni era addetto sulla nave «Houge». Al principio della guerra, allorchè questa venne silurata e affondò, si salvò dopo essere rimasto in acqua due ore e mezzo. Anche la nuova nave sulla quale fu destinato venne silurata il giorno stesso in cui egli salì a bordo. Nel 1927 riuscì a stento a salvarsi con la moglie allorchè il suo motoscafo da corsa affondò nel Solent. Inoltre Kidston precipitò nel Nilo bianco con lo stesso apparecchio col quale il banchiere belga Levenstein cadde nella Manica ed è il solo superstite dell'apparecchio tedesco che precipitò a Catheran nel 1929, disastro nel quale egli riportò considerevoli ustioni. Innumerevoli volte egli sfidò la morte nelle corse automobilistiche.

Si addormentano sulla panchina a Malaga appena sbarcati dal «Florida»

MALAGA, 7. — Due emigranti che erano stati dichiarati scomparsi durante la catastrofe del «Florida», si sono presentati stamane al Consolato di Francia. Si tratta dell'italiano Ettore De Vincenzo e di uno jugoslavo. Essi hanno dichiarato che appena il «Florida» era arrivato a Malaga essi erano sbarcati spossati dalla fatica e dall'emozione e si erano addormentati sulla banchina tra i sacchi. Il Console di Francia ha immediatamente inviato i due emigranti dal commissario di bordo del «Florida». Un nuovo cadavere è stato scorto in fondo alla stiva del «Florida», ma non è stato possibile di estrarlo dalle tavole dove è incastrato. La commissione d'inchiesta che è stata designata dal Governo britannico non è ancora arrivata a Malaga.

La rivolta a Madera

Il Governo invia ingenti forze per domarla

BADAYOZ, 7. — Secondo informazioni ricevute dalla frontiera ispano-portoghese, il vapore «Pedro Gomez» deve partire oggi con truppe per Madera, come pure il «Cubanga», che trasporta materiali da guerra ed ha a bordo tre idrovolanti. L'incrociatore «Carvalho Arango» è già partito. Degli ordini sono stati dati alla cannoniera «Zaire» che era in riparazione, come pure al «Ibo» che si trova alle Canarie, di recarsi immediatamente a Madera. Le truppe che sono inviate contro i ribelli si compongono di un reggimento di cacciatori, un reggimento di fanteria, uno di artiglieria e uno di mitraglieri. La partenza di queste truppe, era stata fissata per le 4 di stamane.

Il Governo ha pubblicato una nota ufficiale riguardo agli avvenimenti nell'Arcipelago di Madera, nella quale dice che esso ha ricevuto un telegramma da Funchal firmato da un tenente dell'esercito a nome dei rivoluzionari della guarnigione di Madera. In questo telegramma il tenente informa che i rivoluzionari sono decisi a non eseguire gli ordini che emanassero dal Governo centrale. Di fronte a questo atto di insubordinazione, al quale hanno contribuito elementi politici, cui a causa dello stato di salute da essi invocato, era stata fissata la residenza a Madera e di fronte all'impossibilità da parte del colonnello Silva Leal di continuare ad adempiere le funzioni di delegato ufficiale del Governo, quest'ultimo ha nominato il colonnello di Stato Maggiore Fernandez Borges al posto di delegato speciale e di comandante in capo delle forze.

La zia di Re Giorgio precipita con l'automobile in un fosso

LONDRA, 7. — Alla Principessa Beatrice, zia di Re Giorgio, che come si ricorderà recentemente si era rotto un braccio e successivamente era stata malata di polmonite, è accaduto oggi un nuovo incidente. L'automobile con la quale veniva trasportata a trascorrere la convalescenza in riva al mare a Torquay, è caduta in un fosso. La principessa se l'è cavata fortunatamente con un grande spavento.

Famoso corridore inglese vittima di un incidente motociclistico

LONDRA, 7. — S. C. H. Davis, famoso corridore motociclista inglese, si è fratturato una gamba per un incidente occorsogli a Broaklands davanti a 20 spettatori.

Egli aveva preso una curva a forte andatura, ma essendo il fondo della pista bagnato, la macchina ha slittato andando su un declivio erboso da dove è ruzzolata sbattendo infine contro un palo elettrico. Il Davis dopo le prime cure del caso è stato trasportato all'Ospedale.

Notizie in breve

PASQUA DI SANGUE: ad Esine, piccolo Comune della Val Camonica in provincia di Brescia, i fratelli Lorenzo Gimitelli di 32 anni, G. B. di 25 e Bortolo di 18, avvinizzati, percorrevano le vie del paese cantando canzoni provocanti. Verso le 23, incontrarono la pattuglia dei carabinieri di servizio. Il brigadiere Giuseppe Gornari che la comandava intimò ai tre fratelli il fermo e li invitò ad alzare le mani. Mentre però si accingeva a perquisirli, il Bortolo, il più giovane dei tre, gli sparava una rivoltellata a bruciapelo ferendolo alla tempia destra, sì che il povero brigadiere cadeva a terra tramortito. L'appuntato Giuseppe Petrillo, che faceva parte della pattuglia, visto cadere il superiore, impugnò la pistola d'ordinanza e sparò cinque colpi di seguito. Un secondo sparo da parte del Bortolo lo colpiva all'addome, facendolo piombare a terra. Intanto il brigadiere, riavutosi, è balzato in piedi, sparò con la pistola sua contro il Bortolo, uccidendolo. Quindi continuò a sparare, ed anche il Giambattista, ferito all'adome, cadde fulminato al suolo. Il terzo dei fratelli, Lorenzo, che era rimasto illeso, si lanciava sul brigadiere e tentava di atterrarlo. Il carabiniere Aladino Zuliani, il terzo dei componenti la pattuglia, visto il superiore in pericolo, sparò a suo volta contro il Lorenzo Gimitelli: la pallottola, entrata nell'addome, fuoruscì dalla schiena. — Bilancio: i tre fratelli riottosi, morti tutti e tre; l'appuntato Petrillo, in condizioni gravissime; il brigadiere Gornari, salvo complicanze guarirà in poche settimane. La tragedia si svolse fulminea.

ALTRA PASQUA DI SANGUE: a Vizzini (prov. di Catania) l'ex usciere di quella Pretura Innocenzo Mazzarino di 65 anni, mentre rincasava dall'aver assistito alle funzioni religiose, fu aggredito da un uomo ammantellato che gli sparò a bruciapelo due rivoltellate, colpendolo mortalmente all'adome. Il Mazzarino, prontamente soccorso, dichiarò di aver riconosciuto, nell'aggressore, certo Sboto Michele col quale non era in buoni rapporti per motivi d'interesse. Lo Sboto fu arrestato; ma egli si protesta innocente.

IERI MATTINA LA POPOLAZIONE di Buenos Aires è stata messa in allarme per due nuove scosse di terremoto. L'allarme deriva appunto da questo ripetersi del fenomeno a breve distanza. Infatti anche giovedì scorso furono avvertite alcune scosse sismiche, però pure quelle di ieri sono state leggere.

IN SEGUITO ALLA RESTRIZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI imposte dal trattato di Londra, 8000 persone impiegate nei cantieri e negli arsenali del Giappone sono state licenziate, compensandole con una generosa indennità.

IL MONUMENTO A RE NICOLA DEL MONTENEGRO è stato inaugurato nei nuovi giardini a San Remo. Il monumento è costituito da un'ara sormontata da un busto in bronzo del Sovrano è opera dello scultore Canonica. Alla base, pure in bronzo, è un soldato montenegrino su di un ceppo di quercia abbattuto dal quale spuntano virgulti. L'epigrafe è stata dettata da S. E. Paolo Boselli.

UNA IMPRESSIONANTE TRAGEDIA Si è svolta nel Nevada. In un piccolo paese, il pastore protestante Prowu ha ucciso con un colpo di rivoltella il collega Cider. Questi, benchè mortalmente ferito, ebbe la forza di inginocchiarsi e pregare per la salvezza del suo assassino.

LE CONDIZIONI DI RE GIORGIO d'Inghilterra non destano preoccupazioni. Egli soffre di raffreddore ed essendo il tempo freddo e nuvoloso continua a rimaner chiuso in camera.

UN BIS FATALE. Il giocoliere Giulio Martini di 26 anni, che «lavorava» in un circo piazzato alla Madonna dell'Arco presso Napoli, tanto piacque con i suoi giochi che il pubblico reclamò il bis, ed egli dovette concederlo. Senonchè, mentre lo eseguiva, forse per la stanchezza è piombato da una impalcatura sul terreno. Urla di raccapriccio del pubblico. Il disgraziato fu raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'Ospedale di Napoli.

Memorie di tempi andati

I Sindaci di Codroipo

Parlo di epoche lontane. Mio padre era impiegato comunale. Suo superiore diretto era il cav. Daniele Moro, zio del cav. Daniele che continua a Codroipo nobilissime tradizioni. Ricordo che un giorno, in cui mi venne chiesto a quale professione avrei aspirato, risposi franco: Sindaco! Per me allora il Sindaco era quel «qualche cosa» che veniva appena dopo il Re e dopo il Papa: anche perchè mi pareva che fosse il padrone di mio padre, e perchè era indubbiamente uno dei più ricchi del paese. Nessuna professione, dunque, poteva essere migliore. Dico «padrone di mio padre», perchè le teorie che i padroni li avessero solo i cani, vennero molto dopo. E ricordo che il saluto di quei tempi era: «Riverit sior paron». Ed erano indubbiamente tempi migliori!

Ma torniamo ai Sindaci. Perchè Codroipo, meno brevi interregni, ha avuto sindaci sì, mai sindachesse. Furono tutti celibi.

Il cav. Daniele Moro: io l'ho conosciuto nel vigoroso tramonto della sua età rispettabile. Cavaliere a quei tempi, era come oggi, non so... Principe del sangue. In prigione non ce n'era nessuno. A Codroipo di Cavalieri se ne contavano due: il cav. Moro e il cav. Fabris, deputato provinciale, che veniva tutti i pomeriggi a piedi da Rivolto a bere il caffè fatto nella «cogoma», e a leggere il giornale. Impeccabile nella toeletta, misurato nella frase. Il cav. Moro era un bonaccione, di quelli di cui si è perduto da allora lo stampo. Firmava in buona fede, e in buona fede amministrava. I ladri delle amministrazioni (parlo in generale che s'intende) vennero più tardi.

Era allora in discussione il Consorzio Ledra-Tagliamento. Ho un ricordo di beghe interminabili. Altro ricordo: il cav. Moro fu un avversario sistematico alla condotta veterinaria, imposta anche allora. Egli affermava con convinzione che, nominato il veterinario, le malattie avrebbero infierito. Soleva dire: «Dove non c'è medico, si muore solo di vecchiaia». Aveva una bella testa, ma due orecchie che erano una malinconia. Mi guardo le mie, perchè fu mio «santolo» di battesimo. Chi ricorda la casa Moro ospitale di quei tempi? Con sior Tita Moro?

E quali figure caratteristiche nel Consiglio comunale! Giovanni Valentinis — il padre di Baldino — il marito di «Siore Santine»; Pietro Petracco, con gli occhi socchiusi sotto gli occhiali; Tite Ballico, con la barba; e chi ancora? Non si dovrebbero mai far nomi, per non cadere in dimenticanze che dispiacciono.

Un altro Sindaco, inchiodato nella mia mente e che ha inciso di ricordi fortunosi e tragici il paese, fu Marco Tessari. Come giunse ad imperare per anni ed anni? Mistero, o contrasto di lotte paesane intestine di rivalità di primato tra gli esponenti maggiori: Moro, Zuzzi e Ballico. Tessari fu l'imperatore, per un lungo periodo, finchè travolto dagli eventi, lasciò Codroipo insalutato. Fondò la Banca Codroipese oggi floridissima; fu l'arbitro in molte competizioni elettorali politiche, così da creare un dualismo fra San Daniele e Codroipo, finito con l'accordo politico quando Marco Tessari e Ugo Luzzatto si intesero sul più onesto e cordiale dei terreni. Era celibe anche lui. Aveva anche lui i «marescialli dell'Impero», come Napoleone. E proprio come quelli di Napoleone, occasionalmente saldi. Che simpatiche figure: Edoardo Giusti che andava a confortarsi volentieri col gentil sesso; Guido Cigaina, baffuto corazziere delle guardie del Re; Giuseppe Piccini di Pozzo; Giuseppe de Paulis di Zompicchia; Revoldini Gregorio, piccolo e nervoso; Pitton, Odorico, alto, figurativo; Callini Carlo, dalla barba fluente e lungo e sottile come la misericordia; e delle minoranze: Antonio Savoia e Marco Baraceti. Come oggi in un cinema vi rivedo e vado riandando le gherminelle e le burlette elettorali ed interelettorali di allora. Una settimana, quindici giorni di lotta e, dopo, tutti amici come prima!

Poi venne il dott. Giacomo Zuzzi. Di vecchia, storica, patriottica famiglia, era chiamato il «Padre Eterno». Aveva maestosi il passo, l'incedere, la figura. Gli astri minori, sempre quelli. Mi pare un po' di sangue nuovo: Ugo Zanelli, carissimo, anche lui con barba e con idee modernissime allora. Modestissime, ma temperate, perchè papà Francesco era stato della vecchia squadra Moro. Si fecero allora molte cose buone.

Ultimo Sindaco che ricordo, il cav. Daniele Moro, che fu benefico iniziatore di ogni opera filantropica locale e continuatore delle sane tradizioni di famiglia. Cooperò allora con lui, il conte Nano Manin di Passariano, cui la nobiltà del blasone è pari alla nobiltà del sentimento.

Il primo atto del Consiglio Comunale di allora fu quello di dare un calcio a me. E fecero bene. Solo così possono dire oggi bene di loro!

E nei lunghi anni di vita amministrativa, segretario paziente, attivo, intelligente, operoso, il dott. Bastianin Cignolini, che non piegò e non disse la sua fede, ma attese con costanza all'arduo paziente lavoro.

GIACOMO SANDRI

«Il Giunco» di Pia Rimini

Con un ritardo di qualche mese, dovuto a circostanze indipendenti dalla mia volontà, mi accingo a parlare di questo romanzo (1) della signorina Rimini, scrittrice triestina, che ha suscitato intorno a sè giudizi i più vari, e ampie discussioni: segno non dubbio dell'intrinseco valore del libro, anche se non tutti sono stati d'accordo nel segnare i limiti. Ma forse non è male guardare il libro, e anche le discussioni, a una certa distanza, perchè sbollita la passione polemica, il giudizio, essendo dato con più calma e serenità, è più facile che sia anche più equo e, in questo caso, più aderente al reale valore dell'opera in esame.

Incominciamo intanto con il dire che non si tratta di un romanzo comune, con il solito intreccio, dove i protagonisti finiscono con l'amarsi nel matrimonio, o fuori di esso; qui la cosa cambia, e, secondo me, è anzi guardato dal suo rovescio anzi direi dal suo vero diritto. Mi spiego: la vita spesso è governata dalla convenzione, ciò che porta sovente a gravi inconvenienti, specialmente nel matrimonio. Questa osservazione ché sappiamo benissimo non essere nè nuova nè originale, la Rimini non la fa, ma è il presupposto sottinteso del suo libro. Nel quale essa ci pone di fronte al problema di una ragazza che, datasi per amore ad un ingegnere e resane madre, è poi da costui abbandonata. Con ogni sorta di tormentosi ripieghi essa riesce a nascondere il proprio stato ai genitori e aspetta con trepidazione il frutto delle sue viscere. Ma la creaturina muore. E' uno schianto; le pare che tutta la sua vita sia distrutta, annientata. Ma poi la giovinezza e l'istinto la riprendono e coltiva qualche altro amore. Un matrimonio va a monte per l'opposizione della madre — una aristocratica — del fidanzato, e finalmente l'ultimo matrimonio che potrebbe onorevolmente contrarre lo rifiuta lei.

Quel matrimonio potrebbe essere la sua salvezza sociale ed anche morale e tutte le comuni fanciulle nel caso suo si sarebbero affrettate a concluderlo. Ella no. Perchè? Il perchè è appunto il problema centrale di tutta la psicologia di questa giovane donna, che vuol vivere la sua vita in piena sincerità, fuori e oltre le convenzioni che imprigionano e soffocano, quando o uccidono, la personalità. Maria — è il nome della protagonista — è stata sincera nella sua passione per Francesco — il suo primo amore — e vuole essere sincera fino in fondo e appunto per ciò rifiuta questo matrimonio che essa vede bensì utile, ma convenzionale. Questi interessi, utilità e convenzionalità, non solo non l'allettano, ma le ripugnano e allontana da sè anche l'uomo che in questo caso li impersonerebbe per rimanersene sola, perpetua ricercatrice e innamorata dell'amore...

Ed è qui che qualche critico ha preso di mira la Rimini, rimproverandola di averci presentata una giovane donna la quale, a dispetto di tutte le convenienze sociali, tanto più gravi e obbliganti, in quanto essa era di buona famiglia, vuol vivere la «sua» vita, quella che essa si sente di vivere e niente affatto quella che le comuni signorine di buona società vivrebbero e quella che la stessa società vorrebbe.

Può darsi che la Rimini abbia, praticamente, torto; può anche darsi — e io ne sono convinto — che nella vita meglio è non avere una personalità propria; ma anche ammesso che tutto ciò, nel comune modo di pensare, sia vero, che cosa ha da fare con il problema psicologico posto dalla Rimini? Assolutamente nulla. All'arte non importa affatto che il protagonista di un romanzo viva una vita mediocre, comune, ordinaria, stupida anche, oppure una vita singolare, strana, originale od eroica, all'arte importa soltanto che l'opera sia artistica. Ora qualche critico ha rimproverato una fanciulla strana e fuori dell'ordinario, che vuol andare contro le comuni e pacifiche consuetudini sociali. Viceversa il problema non sta qui; la quistione è di sapere, — ed è la sola quistione di competenza del critico d'arte — se la fanciulla, pensata e creata dalla R. è artistica o no. E questo non l'hanno potuto negare. E tutto il resto allora dove va a finire? Tutto il resto non c'interessa, c'interessa come gente che ha convinzioni proprie o comuni, ma non come critici. Noi potremo accettare o respingere le idee, in proposito, della Rimini, ma sul terreno artistico non abbiamo nessun diritto di rimproverarle di pensarla ad un modo piuttosto che ad un altro e tanto meno possiamo pretendere che ci fornisca una protagonista fatta ad immagine e somiglianza... delle nostre opinioni personali o sociali. Resta dunque soltanto il problema artistico. Tutti i critici sono d'accordo nel mettere in evidenza il grande e non comune valore, la robustezza, compatezza, e organicità della prima parte e non c'è nulla da obiettare; forse sono stati eccessivamente severi nel giudicare la seconda e la terza, mentre la quarta si riaccosta già di più alla prima.

In complesso, dunque, un'opera singolare, di fattura robusta, salda, e il romanzo è personale e originale e non solo notevole, ma significativo. Certe pagine si direbbe che sono state scritte con la sostanza più viva del cuore di una madre, tanto incidono profondamente nella materia del racconto e nell'anima di chi legge.

A. Marcuzzi

(1) Pia Rimini: «Il Giunco» — C. E. Ceschina, Milano.

CRONACA CITTADINA

La Sagra di S. Caterina

Domenica sera il tempo si era imbronciato così seriamente che nulla di buono se ne poteva dedurre.

Difatti verso mezzanotte cominciava a cadere una minuta e uggiosa pioggerella che stroncava le speranze di molti intenzionati di passare un allegro pomeriggio alla tradizionalissima sagra di Santa Caterina, che ogni anno attira una folla folla di allegre brigate desiderose di svagarsi un po' per rompere la monotonia della sempre uguale vita cittadina.

E ancora ieri mattina il cielo era coperto da grosse e nere nubi che facevano drizzare il naso all'aria, in atteggiamento interrogativo, ai molti che cercavano invano di stillare un lieto pronostico.

Ma sul mezzogiorno i cuori hanno avuto un po' di speranza: il sole, sia pur pallido cominciava a farsi un po' di posto e la lotta colle dense cortine. Ad un tratto, molto fugace però, ecco l'astro maggiore splendere pieno e far decidere molti dubbiosi sulla scampagnata.

E adesso che ormai è passata dobbiamo essere grati a quelle goccie di pioggia cadute che ci hanno risparmiato tanta e tanta polvere.

Per tempo ha cominciato il caratteristico esodo dei cittadini verso i grandi prati di Santa Caterina. Prima delle 14 si è iniziato sul Viale Venezia e nelle diverse vie secondarie e di campagna la interminabile fila di gruppi di persone che, con ceste, sporte e pacchetti contenenti le focacce, le nova sode, per una merenda sui prati, donne chiacchierando e scherzando allegramente, si dirigevano a godersi la «sagra».

I trams cittadini, in Piazza Vittorio, venivano letteralmente presi d'assalto e, sebbene il numero delle vetture fosse notevolmente aumentato, quando partivano presentavano da tutte le parti dei grappoli umani che facevano sforzi enormi per mantenere l'equilibrio.

Non mancavano, naturalmente, a Porta Venezia, i mezzi di trasporto: Carrozze e Autobus non facevano neanche a tempo a ritornare da un viaggio, che dal piazzale ripartivano carichi fino all'inverosimile.

Vi era perfino una vecchia «giardiniera» di quelle che usavano i vecchi del buon tempo passato, pescata chissà dove, che tutta traballante, ma carica anch'essa di passeggeri, destava qualche risolino ironico sulle labbra dei guidatori dei moderni automezzi; ma che importa? tutto va bene, quando finisce in bene, come faceva anche la vecchia giardiniera che finiva sui prati, affollati di allegre brigate.

Colla poco lieta previsione della mattina, invero, non c'era da attendersi tanta folla; al contrario, c'è da giurare che, se non s'ha raggiunto il massimo, si è avvicinata molto al numero che segna il record dei partecipanti alla tradizionale sagra.

Poco dopo le 14 i prati di Santa Caterina presentavano già un aspetto pittoresco: un intenso via vai di gente. Tra le numerose baracche dei venditori, tra le giostre e i vari «Tiri a segno» e «Fotografie» e vendite di vini e di oggetti pluriformi.

Sparpagliate un po' dappertutto le allegre brigate di giovanotti e signorine, in vena di divertirsi ad ogni costo.

Disseminati per il prato, comitive di famiglie e amici seduti in circolo stavano già consumando il viatico tra allegre risate motti e frizzi. Non mancavano neppure i «brears» che la giornata non molto calda rendeva molto affollati e i balli si susseguivano ai balli tra un pigia pigia straordinario al quale le coppie non ci badavano molto.

Intanto col concorso straordinario di pubblico ha avuto ottimo esito anche la pesca di Beneficenza di Pasian di Prato, che per comodità del pubblico era stata allestita presso il luogo della sagra.

I numerosissimi doni erani ben disposti su apposita gradinata, sotto la tettoia del negozio Perino e poichè con una lira si acquistavano quattro biglietti, il concorso dei compratori fu continuo ed incessante.

Nel centro della scalinata, troneggiava il dono di S. M. il Re, giunto nella sera precedente e ricordiamo che S. S. il Pontefice, con una lettera diretta al Rev. Parroco di Pasian di Prato, cav. don Pio Zorzi, annunciava l'invio della Sua apostolica benedizione alla iniziativa della Sezione Combattenti «pro bambini gracili» da inviarsi alle cure marine o montane e di un dono per la Pesca.

Il signor Ernesto Gobitti, presidente della Sezione, ci disse che il dono non era ancora pervenuto, ma che sarà foriero di non disprezzabile utile poichè in una successiva domenica verrà tenuta una nuova lotteria.

Verso le 18 è cominciato il ritorno che è stato un po' affrettato da un improvviso rimbronciarsi del cielo che ha voluto col pericolo, che pareva imminente, far sfollare con discreta sollecitudine.

Però la minaccia è rimasta a tale stato e i ritardatari hanno potuto ritornarsene senza la solita inaffiata.

La commemorazione di B. Stringher tenuta dal Sen. Morpurgo

è ricordata nel settimanale illustrato che si pubblica a Roma da tredici anni col titolo «Tutto». Vi leggiamo queste parole:

«Nella solenne commemorazione che nello scorso febbraio Udine tributava alla memoria di Bonaldo Stringher, il Senatore barone Elio Morpurgo, che aveva preso l'iniziativa e la direzione di quelle indimenticabili onoranze, pronunziò un discorso che, per altezza di pensiero e per belleza di concezione ha meritato da parte dell'Accademia di Udine, la pubblicazione di un libro che ha avuto un grande successo morale. Questo libro è uscito opportunamente mentre alla Banca d'Italia l'assemblea ha, con pari solennità di Udine, commemorato il suo artefice. Nessuno meglio del Senatore Elio Morpurgo, statista insigne, dotato di vasta cultura, dottissimo in materia finanziaria e da lunghi anni fedele e sincero amico di Bonaldo Stringher poteva tessere le grandi virtù di mente e di cuore dell'uomo che rese importanti servizi alla Patria».

E su questo tono, il periodico Tutto» continua ad apprezzare la commemorazione, ponendone in rilievo le principali caratteristiche; e riporta in ultimo dall'opuscolo stesso le congratulazioni al Senatore Morpurgo delle Loro Eccellenze Paolo Boselli, on. Mosconi Ministro del Tesoro e del Senatore Rolando Ricci.

La morte dell'ing. G. B. Cantarutti

Una dolorosa notizia: è morto l'ing. comm. G. B. Cantarutti, che per lunghi anni fu ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale e il cui nome è legato alle maggiori opere pubbliche costruite in Friuli per conto della Provincia, tra le ultime, la sistemazione in parte e la costruzione ex-novo della magnifica strada che per la valle Pesarina unisce le due Provincie di Udine e Belluno.

Del valentissimo professionista dicono i numerosi e svariati lavori da lui progettati e diretti: dell'uomo, attesta la bontà e l'affetto generale ond'egli era circondato; del funzionario esemplare per diligenza e scrupolo, è memoria che durerà lungamente in quanti si susseguirono nell'amministrazione della Provincia. Quando, per esigenze di lavoro, l'orario «ufficiale» non gli pareva bastasse, vi aggiungeva spontaneamente qualche ora portandosi disegni e calcoli in casa per continuare i suoi studi, i suoi progetti, nei quali poneva tutto il forte e ben nutrito ingegno, tutta la integrità della sua vasa coscienza.

Metodico nelle sue cose, viveva per la famiglia, per lo studio e per il lavoro. Calmo e sereno sempre, affabile con tutti, d'una bonarietà indulgente, una sola cosa non perdonava: la disonestà. Incapace di odi, di rancori; conciliante nelle discussioni, egli era da tutti rispettato e amato e tutti in lui diponevano la massima fiducia.

Questo l'uomo che la dolorosa notizia ci dice oggi spento: una di quelle nobili figure che si vorrebbe compagne per tutta la vita.

Passato a riposo, dall'ufficio d'ingegnere capo della Provincia, non abbandonò il lavoro professionale: anzi, egli onorò il Friuli nostro, che vide prescelto il suo progetto per il grandioso manicomio di Siracusa e lui stesso chiamato a dirigerne la costruzione.

Alcuni cenni biografici

Il comm. G. B. Cantarutti è nato nel 1863. Appena laureato assunse servizio nelle Ferrovie Meridionali e per circa due anni si trattenne nell'Italia Meridionale tra la Calabria e la Basilicata. Nel 1895 entrò all'Ufficio Tecnico Provinciale ove fu nominato in seguito a concorso e nella qualità di ingegnere direttore costruì nel 1901-1903 il Manicomio Provinciale sotto l'amministrazione Renier. Nel 1906, subentrò al posto di Ingegnere capo in seguito al pensionamento del comm. Domenico Asti di Spilimbergo. Sotto la direzione dell'ingegnere Cantarutti si sono svolti in questi ultimi anni i maggiori lavori eseguiti dall'Amministrazione Provinciale.

Ma la sua attività si è esplicata anche nel periodo post-bellico e dall'autorità militare nel 1914 veniva nominato Commissario civile con pieni poteri per la distribuzione delle acque potabili nella nostra Provincia in previsione dell'ammassamento delle truppe nel nostro Friuli.

Durante la guerra coadiuvò l'autorità militare nell'esplicazione di lavori riguardanti la manutenzione stradale. In occasione dello scoppio di munizioni a San Osvaldo, il comm. Cantarutti era stato incaricato di eseguire il rilievo dei danni, ed Egli in poche settimane era riuscito a fare il censimento di tutte le case distrutte e maggiormente danneggiate, che sommavano a oltre trecento.

Un altro momento di intensa attività unita ad un eccezionale senso pratico ebbe l'ing. Cantarutti in occasione dell'alluvione del 1920. La sua opera si iniziò negli stessi giorni della calamità, mettendo a rischio la propria vita. Assieme al Presidente dell'Amministrazione Provinciale senatore Spezzotti e poi anche del Ministro on. Gasparotto fu in quei giorni sui posti ove il pericolo era maggiore. Il terzo giorno dell'alluvione a Pavia di Udine, ove il paese era allagato, in seguito alla rotta del Torre, il comm. Cantarutti, assieme ad altri coraggiosi, montato su un barcone corse il rischio di rimanere travolto dalla violenza delle acque; tanto era alto in Lui il senso del dovere che non indietreggiava di fronte ad alcun pericolo.

Dopo il disastro dell'alluvione, il comm. Cantarutti diresse la costruzione dei molti manufatti asportati dalle furie delle acque, come già prima aveva saputo fare per la ricostruzione delle opere distrutte durante l'invasione.

Il comm. Cantarutti, fece parte di molte commissioni ove la sua opera fu sempre apprezzata, e specialmente quale Presidente del Comitato della Navigazione Interna, quale membro tecnico del Consiglio Provinciale sanitario e della cessata Commissione pellagrologica provinciale. In questa sua ultima qualità è stato nominato segretario generale dei tre ultimi importanti congressi pellagrologici nazionali ed il Suo nome è legato, assieme a quello dell'avv. Luigi Perissutti, in quella santa lotta combattuta per lunghi anni contro la pellagra, che oggi è completamente scomparsa dalla nostra terra.

Nel 1903 fu Segretario generale della riuscitissima Esposizione regionale che tanto beneficio e progresso portò alla nostra Udine.

Il nome caro dell'ing. Cantarutti rimane legato alle maggiori opere eseguite in quest'ultimo ventennio dall'Amministrazione Provinciale tanto in Città che in Provincia. Egli lasciò l'Amministrazione il febbraio dello scorso anno ed i funzionari della Provincia lo festeggiarono ed in particolare quelli dell'Ufficio Tecnico che tanto lo amavano. In quell'occasione anche il Collegio degli Ingegneri, di cui Egli fu Presidente degli Ingegneri, di cui Egli fu Predaglia d'oro in seno di riconoscenza.

Così il comm. Cantarutti, che già aveva progettato il nuovo Manicomio per le Provincie di Siracusa e Ragusa, assunto quale direttore, partiva poco dopo il suo pensionamento per la Sicilia. Ma, purtroppo, laggiù il male lo colse e rientrò in famiglia nel mese di dicembre ultimo.

***

Alla memoria dell'integerrimo cittadino, del valente professionista, dell'ottimo capo-famiglia portiamo accorati il nostro saluto. Noi lo ricorderemo con rimpianto, perchè egli è stato veramente uno dei tipi rappresentativi della nostra gente laboriosa e onesta. — Alla vedova ed ai figli, l'assicurazione che il loro dolore è condiviso non da noi soltanto, ma da quanti — e sono moltissimi, nella città e nella provincia, ebbero con l'indimenticabile Estinto anche solo temporaneo contatto.

Una festa del lavoro

Nella sede locale della Riunione Adriatica di Sicurtà si è svolta ieri nel pomeriggio una festa veramente significativa con la quale fu reso meritato omaggio al signor Giacomo Sinigaglia che celebrava un quarantennio di forte e tenace lavoro quale agente generale di detta Società per la nostra Provincia.

L'intervento di notabilità, di superiori, di colleghi e di amici, non ha per nulla attenuato il carattere di affettuosa intimità alla festa con cui fu tributato degno onore all'instancabile lavoratore dalla ferrea volontà e dalla intelligente attività.

Tra i presenti al simpatico raduno si notavano tutti gli assicuratori delle altre Compagnie assicuratrici, convenuti da tutte le parti della regione, il console cav. uff. ing. Leskovic consultore anziano del Comune, il cav. uff. rag. Ferini Direttore della Cassa di Risparmio, il cav. Venier presidente della Banca Cooperativa Udinese, il cav. Ridomi presidente del Circolo Familiare, il dott. Sarti, il cav. arch. Gilberti, l'ing. Polverosi, l'ing. Cantoni e numerosi amici del festeggiato.

Prese per primo la parola il cav. Giorgio Soria, ispettore regionale della Società, il quale rivolse cordiali ed affettuose espressioni al signor Sinigaglia di cui ha ricordatole le benemerenze e il riconoscimento dell'opera sua da parte della Direzione offrendogli una medaglia d'oro ed una pergamena artisticamente miniata.

Interprete dei sentimenti degli assicuratori udinesi fu il cav. Arturo Piccinini che a nome di essi fece omaggio al festeggiato di altra artistica pergamena racchiusa in una custodia in pelle di squisita fattura. La pergamena è opera pregevole dell'artista concittadino Giovanni Pellegrini.

Parlarono quindi il signor Lorentz e il signor Virgilio Drigani che, quale direttore degli uffici della sede locale della Riunione Adriatica di Sicurtà, da un ventennio affezione ed intelligente collaboratore del signor Sinigaglia, si rese interprete dei sentimenti degli impiegati tutti offrendogli un pregevole dono e un omaggio floreale, recati da due graziose signorine.

Dopo di che il dott. Giuseppe Sarti disse brevi parole di circostanza, a nome degli amici del festeggiato, plaudendo alla simpatica iniziativa di onorare un autentico lavoratore ed associandosi agli auguri.

Vista la commozione per così affettuose manifestazioni, il signor Sinigaglia ringraziò vivamente, affermando, nella sua modestia, che esse sono immeritate.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Seguì un signorile rinfresco e quindi fu inviato un telegramma al gr. uff. on. Pavia direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Moltissimi i telegrammi e i biglietti augurali e specialmente gradita la lettera dell'illustrissimo signor Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco il quale, esprimendo il suo rammarico di non aver potuto assistere personalmente alla manifestazione, inviava la sua cordiale adesione e il suo plauso al festeggiato.

A tali auguri e a tali plausi così meritati dall'egregio signor Giacomo Sinigaglia, uniamo i nostri più cordialmente sentiti.

L'esito della Pesca di Beneficenza
Quasi 120 mila biglietti venduti

Anche nella giornata di ieri è continuata la vendita dei biglietti della Pesca di beneficenza e i cittadini hanno affollato Piazza Vittorio Emanuele, plaudendo ai concerti svolti dalle bande del 2.o Fanteria e da quella di Colugna.

Alle 23.30 cessava la vendita dei biglietti e si iniziava la resa dei conti. I membri del Comitato addetti alla gestione amministrativa potevano dopo qualche ora di lavoro (cioè sino a stamane alle 3) fissare i primi dati.

Vennero venduti complessivamente 119 mila 385 biglietti contro 130 mila venduti l'anno decorso. Quest'anno vi è però nelle passività una voce che per il passato non c'era: la tassa che porta una falcidia di lire 11928.

Molti sono i doni rimasti e il Comitato, mentre serberà parecchi non deteriorabili per la Pesca di beneficenza del 1932, provvederà a vendere gli altri, andando il ricavato ad aumentare le attività.

Abbiamo ieri pubblicato un elenco dei fortunati vincitori. Aggiungiamo oggi che il dono di S. E. il gen. Luzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, è stato vinto da Antonio Padovan; il ricco salottino, dono della Società Protettrice dell'Infanzia, dal cap. Castronuovo; l'artistico porta frutta, dono dell'Associazione «Scuola e Famiglia» da Mario Candussi di Udine; il ricco fabbisogno per viaggio, dono del comm. prof. bar. Enrico Morpurgo, dal soldato Ettore Bazzani dell'11.o Reggimento Genio; il ricco servizio in argento, dono del senatore Elio Morpurgo, presidente della Pesca, dalla signora Amalia Aloisio di viale della Stazione; il dono dle Podestà di Udine, un ricco servizio di posate, fu vinto dal Commissario di P. S. dott. Francesco Susca; la lussuosa camera da letto fu vinta ieri sera verso le ore 20 dalla signora Renza Mocenigo.

Il dono di S. M. il Re fu vinto verso le ore 22 dal signor Eugenio Rossi di Udine.

Alto elogio di S. E. Marescalchi alla Carta dell'Erboristeria

Abbiamo più volte accennato all'importanza della Carta murale dell'Erboristeria, compilata dall'egregio ed appassionato concittadino Giuseppe Pozzo in tre grandi tavole di cui due sono già state pubblicate e la terza uscirà a giorni.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Marescalchi, avuta notizia della pubblicazione di questa opera di carattere nazionale, ha voluto esaminare subito le due prime tavole e appena le ebbe ricevute ha così scritto al signor Pozzo:

Roma, 4 Aprile 1931-IX

«Egregio Direttore,

Ho ricevuto le due tavole erboristiche, magnifica primizia del lavoro cui Ella ha atteso con tanto intelligente amore e con profonda competenza. Mi rallegro assai con Lei. E' questa un'opera veramente egregia per far conoscere al popolo la ricchezza del nostro Paese e insegnare a difenderla, incrementarla, propugnarla.

Vive felicitazioni ed auguri.

aff. Marescalchi»

Sig. Giuseppe Pozzo

Direttore dei Corsi di Erboristeria, aromatica, medicinale, estrattiva

Udine

Nuovi treni rapidi
Da Venezia a Milano in tre ore

Le Ferrovie dello Stat hanno stabilito di effettuare dal 15 maggio p. v. due coppie di treni rapidi tra Venezia e Milano con sola fermata a Verona P. N., regolate dal seguente orario:

Venezia: partenza ore 10.30, arrivo a Milano ore 13.21 — partenza alle ore 16.7, arrivo a Milano alle 18.58.

Milano: partenza ore 10.32, arrivo a Venezia alle 13.20 — partenza alle 14.37, arrivo a Venezia alle 17.25.

Il treno in partenza da Venezia alle ore 16.7 avrà coincidenza immediata a Milano con un treno direttissimo per Torino, ove arriverà alle ore 21.30 e il treno in partenza da Milano alle 14.37 troverà immediata coincidenza con un treno direttissimo proveniente da Torino, da dove partirà alle ore 12.

E' sperabile che col 15 maggio, la Direzione delle Ferrovie attui un orario sulla linea Udine-Venezia in coincidenza con le due coppie di rapidi di cui sopra o almeno con una delle coppie, perchè allo stato attuale degli orari la coincidenza non esiste.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.20 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1.17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3.25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 — A. 18.30 — DD. 20.20.

Arrivi: MD. 7.3 (Gorizia) — O. 9.20 — DD. 9.40 — A. 15.45 — D. 18 — A. 19.58.

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi le domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.25 — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.47 — A. 13.10 — A. 15.40 — D. 18.45.

Arrivi: Lusso 1 — A. 7.30 — D. 10.34 — O. 15.40 — A. 19.13 — DD. 19.58 — MV. 23.18.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 748.22 — Pressione al mare: 758.22 — Temperatura massima di ieri: gradi 14.5 — Temperatura minima di stanotte: gradi 10 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 12 — Umidità nell'aria 93 — Precipitazione mm. 2.

Cambi del giorno

Francia 74.70 — Londra 92.80 — Zurigo 367.60 — Stati Uniti 19.08 — Marco germanico 4.5480 — Scellino austriaco 2.6865 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80.10 — Consolidato 83.10.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Martedì 7 Aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Trasmissione d'opera da un teatro.

PARIGI (Radio) — Ore 21.45: Concerto in re minore di Mendelssohn, per piano ed orchestra.

STOCCOLMA — Ore 22.10: Grande concerto d'organo.

Trattoria Comunale

Oggi, martedì, cena: Minestrone - Costolette alla milanese - Contorni.

Domani, mercoledì, pranzo: Spaghetti al ragù - Capretto arrosto - Contorni.

Cena: Gnocchetti di semolino in brodo e pasta asciutta - Lingua di bue allo scarlatto - Contorni.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 2 al 4 Aprile 1931 - IX)

Nati: maschi 4, femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Eugenio Chiarandini agricoltore con Italia Zorzutti casalinga — Cino Mestroni agricoltore con Fede Stel contadina — Arturo Poli automobilisti con Ida Fornasir casalinga — Felice Lodolo agricoltore con Elsa Nardoni casalinga.

Morti: Giovanna Crotti di Fermo di mesi 2 — Anna Festa di Salvatore di anni 2 — Bruno Levis di Gino di mesi 10 — Angelo Plaino fu G. B. posidente di anni 68.

S. A. I. T. A.
Orario autoservizi

Udine - Trieste

Partenza da Udine: ore 8.40 — Arrivo a Trieste: ore 10.30.

Partenza da Trieste: ore 14.55 — Arrivo a Udine: ore 16.45.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine: ore 12 e 17 — Arrivo a Pordenone: ore 13 e 18.

Partenze da Pordenone: ore 7.30 a 13.45 — Arrivo a Udine: ore 8.30 e 14.45.

Cine Teatro Cecchini
Terra Madre

Continuano le repliche del grandioso film «Terra Madre», altro capolavoro d'arte della Cines» che tanto onore porta al cinematografo nazionale. Il pubblico udinese ha tributato al film un superbo plebiscito di consenso affollando in modo enorme il simpatico cinema cittadino. Il lavoro già nel titolo porta riassunta tutta la poesia ed il fascino della vicenda che è ispirata alle più sane origini della stirpe latina, rurale, lavoratrice. La vicenda si svolge nella nostra terra, i personaggi si muovono in ambienti nostri pieni di sole e di pittoresca bellezza: lungo la campagna solenne e aprica, nei padùli, sotto le file alte dei cipressi e dei pini, tra le siepi fiorite, nelle boscaglie e nelle ampie sale di un palazzo di nobili che conserva immutate le traccie e la grandezza dei vecchi che lo abitarono, e da per tutto sole, aria, canti, luce allegria, danza e suoni.

Popolo di campagna di tenuta agricola, popolo di aratori e bonificatori che sente il legame dell'affetto verso il padrone, che gli vuol bene e lo serve in umiltà amore altro non soffrendo che della sua lontananza. Popolo che accoglie in festa il duca che ritorna e non fa il viso brutto nemmeno a tutti quei signori eleganti e sprezzanti e a quelle dame incipriate e profumate che lo accompagnano, accontentandosi di riavere il padrone in mezzo a loro; e per il padrone lavorano, fanno festa, danzano le tradizionali tarantelle a suon di fisarmonica e intonano quei cori festosi che gridando a ritmo ti agitano nel sangue tutta la gioia della vita semplice e pura. Poi il dramma precipita. Il duca deve vendere le sue terre e chi dovrebbe acquistare è un affarista brutale, senza pietà il quale prima ancora di essere padrone delle terre caccia i contadini e per costringerli ad andarsene dà fuoco alle loro case: ma il duca, ignaro del criminoso attentato si lancia coi suoi fedeli lavoratori tra le fiamme, salva i pericolanti, ed ora per sempre resta lì nella campagna dei suoi padri, tra la gente umile e buona e onesta: una fanciulla lo attende ed è di quella gente della terra ganarosa e fedele.

Avanti agli occhi passano visioni che parlano al cuore direttamente: lo spettatore resta affascinato dalle visioni elegiache, dai quadri stupendi e dalla naturalezza degli artisti che «sentono» la loro parte vivendone tutta l'intima vita, anche psicologica. Il contrasto d'ambiente e dei caratteri della civiltà cittadina dell'affarismo nobilizzato e della sana e gioconda e chiara vita rurale è reso alla perfezione con chiaro-scuri che danno risalto e fisonomia a tutto il quadro veramente completo e magnifico.

Gli spettacoli continuano dalle ore 1[illegible] in poi.

Solenni funzioni ai Cappuccini

per un centenario e in onore ad un beato

Anche quest'anno i Padri Cappuccini invitano a tributare l'omaggio della venerazione ad un altro novello Beato: Corrado da Parzham, elevato dalla Chiesa all'onore degli altari il 15 giugno 1930.

Il B. Corrado era un umile figlio dei campi, nato ai nostri tempi e vissuto anche in momenti assai tristi per la Religione Cattolica.

Il campo luminoso della sua vita tanto umile quanto gloriosamente cristiana, fu sopratutto il Convento del celebre Santuario di Altoetting, dove nell'ufficio di portinaio, che esercitò per 43 anni, seppe inalzarsi al fastigio della Santità.

Nel contatto con gli uomini e nella solitudine della cella, con i confratelli e gli estranei, coltivò nel servizio di Dio un solo ideale, quello di conoscere e sentire la responsabilità del suo dovere e di rimanergli fedele nella quotidiana immolazione di se stesso.

La tomba di F. Corrado, dopo soli 36 anni divenne un altare davanti al quale, con plebiscito unanime di fede e di amore si prostra tutta la Baviera cattolica: contadini, operai, dotti, nobili, vescovi, principi e cardinali.

Si compie poi quest'anno il primo centenario della dimora dei Padri Cappuccini nel convento attuale e per questa ricorrenza, restaurato il Convento, ultimata ed abbellita la Chiesa colle generose offerte della cittadinanza, riconoscenti i Padri Cappuccini chiamano a partecipare alla loro esultanza nella glorificazione del confratello Beato Corrado da Parzham.

* * *

Le funzioni sacre avranno inizio giovedì sera, e si svolgeranno venerdì, sabato e domenica, nel quale ultimo giorno vi sarà un Pontificale con assistenza di . E. l'Arcivescovo che celebrerà pure un Te Deum.

Celebreranno durante la giornata di celebrazione, mons. Vicario Generale, mons. Venturini rettore del Seminario, mons. E. Querini parroco del Carmine, mons. Nigris.

QUALCHE CENNO STORICO

A nessuno forse della parte più eletta della città sfuggono i resauri e le migliorie che nel Convento e Chiesa da due anni sta eseguendo felicemente il M. R. D. Guardiano dei Cappuccini Padre Marcello da Colognola. Man mano che i lavori vengono compiuti riscuotono l'approvazione, l'applauso di tutti, come tutti giustamente si compiacciono di aver contribuito secondo le loro forze.

Ma nessuno forse ha pensato quale sia lacircostanza, che oltre la necessità ha stimolato quel degnissimo superiore a far mano ai restauri e lavori tanto importanti.

E' una circostanza che dev'esser portata alla conoscenza di quel eletto pubblico che s'interessa: e la diciamo subito.

Con gentilissimo sentimento di gratitudine a Dio ed ai loro benefattori il Padre Cappuccino desidera ricordare il primo Centenario della loro dimora in Via Ronchi.

Nel 1830 infatti ebbero finalmente esito felice le lunghe e difficili pratiche iniziate fi dal 1811 per passare nel Convento che occupa attualmente: pratiche, nelle quali ebbero tanta parte attiva, ad esempio efficace del Mons. Vescovo Emanuele Lodi, il clero tutto della Diocesi, il buon popolo e specialmente i cittadini di Udine.

Fino dal 1564 avevano i Capuccini fatta la loro comparsa in Udine, e meglio nel suburbio, poichè occuparono un locale fuori delle mura in Via allor detta Ungarese, fuori porta S. Lazzaro.

Era un locale piccolo, poverissimo e disagiato quanto mai. Non se ne lagnarono tuttavia quei buoni religiosi e se ne sarebbero anzi accontentati se le frequenti incursioni dei soldati e specialmente dei turchi non l'avessero rese affatto inabitabili.

LA SEDE NELLA PARROCCHIA DI S. QUIRINO

La inopportunità del luogo risultò anche ai Rettori della città che l'avevano ceduto gratuitamente, e offrirono invece ai poveri Cappuccini, un luogo migliore in città, nella parrocchia di San Quirino, nella via che si nomina S. Giustina dalla chiesa officiata dai Padri. Ivi restarono fino alla soppressione napoleonica.

Non poterono rassegnarsi a rimanere lungamente privi di quegli ottimi religiosi i cittadini di Udine, aspettando che tramontasse l'astro napoleonico e cogliendo l'occasione dell'incanto del Convento delle Cappuccine in Via Ronchi, aderirono ben volentieri al desiderio dei superiori di acquistare parte di quel vasto angolo della città. Una Commissione nominata da Mons. Vescovo s'impegnò alacremente a raccogliere elemosine, e vi concorsero ben volentieri i cittadini e quasi tutte le parrocchie della Diocesi che allora si estendeva anche a tutto il Cadore.

Mentre si raccoglievano le elemosine, si esplicavano le pratiche, iniziate prima dal Governo francese e continuate poi sotto quello austro-ungarico.

Fu isolata con muro di cinta la parte che doveva servire al convento dei Cappuccini. Fu a questa data quasi interamente la forma secondo lo stile dell'ordine e costruita la chiesetta.

Quivi rimasero tranquilli facendo del gran bene al Clero ed al popolo; finchè soffiò quella bufera della soppressione italica del 1867 che dagli olezzanti giardini svolse le migliori e più fruttuose piante della Chiesa.

Passata la violenza di quella bufera le suppliche del clero e del buon popolo affrettarono l'inizio delle pratiche per il ripristino. In ciò ebbe parte notabilissima il Rev. Padre Daniele da S. Daniele (don Antonio Bianchi) e il Convento fu acquistato all'asta pubblica col concorso dei benevoli cittadini nel 1871, quivi nell'aprile del 1879 si aprì il primo seminarietto serafico: e fin d'allora furono apportate alcune modificazioni al Convento, tra cui l'innalzamento dell'ala sinistra e quella dietro la chiesetta.

Era veramente chiesetta capace forse di duecento persone, insufficente assolutamente ad un pubblico che amava frequentarla.

I LAVORI

Le continue lagnanze e distanze determinarono il progetto di quel magnifico ampliamento che vediamo al presente. Fu questo condotto a termine nel 1922. La chiesa fu consacrata nel 1923.

Ma ben altri lavori si impopevano: e ci voleva proprio la mente vasta e direttiva con l'animo intraprendente e quasi ardito dell'attuale superiore M. R. P. Marcello da Colognola, per rilevarli, proporli e come vediamo quasi tutti condurli felicemente a termine.

Tralascaindo le migliorie eseguite nell'interno del Convento, nella sacrestia, nel refettorio, nella biblieteca sono meriti del M. R. P. Marcello. l'attuazione della riuscitissima Cappella della Madonna e quella del Sacro Cuore, i lavori dell'atrio, della stanza d'udienza, e come vedremo tra breve quello affatto necessario della ampliamento della porta della chiesa e della facciata, come anche dei progetti di decorazione al prebistero, che daranno alla bella chiesa un aspetto di vetustà tutta singolare.

PER I POVERI

Ma la fausta ricorrenza del I° Centenario doveva essere segnalata da un'altra opera che esprime in ricambio di quell'affetto che la città e il popolo hanno sempre nutrito per i Cappuccini.

Essi «sono come il mare che riceve acqua da tutte le parti e torna a distribuire a tutti i fiumi» come ben disse il Manzoni.

Il buon fraticello che vediamo mendicare per la città, non lo fa soltanto per i suoi religiosi, ma anche per i numerosi poverelli che sanno di non invocare mai invano la carità al Cappuccino, e li vediamo affollarsi alla porta del Convento e ricevere la minestra.

Il sentimento squisito dell'attuale superiore gli suggerrì con l'appoggio costante del Podestà co. Gino di Caporiacco e con la generosità della Cassa di Risparmio di cercare il modo di rendere più gradita quella carità ai poverelli e adattare al loro refettorio du estanze attigue alla porta d'ingresso, dove da qui innanzi troveranno poco e comodità per consumare quello che dà loro la benefica mano dei Cappuccini.

Tutta la Città plaude a questo gentil pensiero ad attuare il quale generosamente si prestò il Municipio e tutti benedicono all'avento di quegli ottimi religiosi che pieni d'amor di Dio tanto ne riversano ancora sul prossimo.

Fra i carcerati

A portare un conforto fra i carcerat in occasione della ricorrenza Pasquale hanno pensato alcune pie persone. Domenica, giorno di Pasqua, alle 7.30 il cappellano delle carceri, don Corrado Roiatti, ha celebrato la Santa Messa nella cappella del mesto luogo, alla quale hanno assistito i detenuti, molti dei quali si accostarono alla Comunione.

Nello stesso giorno, la contessa Arnaldi e la signora Peratoner hanno visitato il reparto femminile, portando a quelle disgraziate, oltrechè la parola di conforto, di speranza e di ravvedimento, anche piccoli doni di frutta e dolci. Un altro gruppo di pie signore ha visitato il reparto minorenni, compiendo la stessa misericordiosa missione di consolatrici.

Uno di questi giorni celebrerà la Santa Messa nella cappella delle carceri S. E. l'Arcivescovo.

ALLE DIMESSE

La vestizione di due novizie

Ieri mattina nel Collegio delle Dimesse si è svolta una solenne e commovente cerimonia alla quale ha partecipato S. E. l'Arcivescovo che era accompagnato dal suo segretario particolare don Baldassi: la Vestizione delle due dimesse Ada Serafini e Luigia Matteusig che col noviziato hanno assunto rispettivamente il nome di Maria Gaetana e Raffaela.

L'illustre Presule dopo aver chiesto alle due dimesse se intendessero prendere la vestizione, ha ricordato loro quali sono i doveri a cui vanno incontro e quale sarà la loro vita in avvenire, quindi ha fatto loro un breve esame.

Dopo di che alle due novizie S. E. ha fatto la consegna dei vestiti, dando ad ogni capo un particolare significato.

Alla fine le due novizie ricevuta la benedizione hanno indossato le nuove vesti, colla vestizione delle quali le due giovani hanno per sempre dato l'addio al mondo laico.

Fatti e fatterelli del giorno

Grave incidente motociclistico sulla strada di San Francesco

Ieri nel pomeriggio verso le ore 15.30, un grave incidente motociclistico avveniva sulla strada di San Francesco che da Clauzetto conduce a Pielungo: strada incassata tra le rocce e che sovrasta l'Arzino.

Da San Vito al Tagliamento erano partite due comitive di gitanti, una in auto e l'altra, i signori Luigi Vacher fu Giovanni di anni 33 e Arturo Tavagnacco di anni 45, in motocicletta.

Guidava questa macchina il Vacher. Ad una svolta il motociclista non riuscendo in tempo a rallentare la velocità, andava a sbattere contro l'automobile. Nel cozzo rimanevano entrambi feriti, e con l'auto degli amici venivano riportati per le cure del caso a San Vito al Tagliamento.

Il Vacher riportò lesioni al capo ed alla gamba sinistra, ed il Tavagnacco lesioni alla gamba destra.

Guariranno in una quindicina di giorni.

Grave infortunio

E' stata trasportata d'urgenza all'Ospedale Civile la signora Angela Tion fu Giuseppe, di anni 43, la quale presentava la frattura della gamba sinistra che la povera signora si era procurata cadendo accidentalmente nella propria abitazione.

Il sanitario del Pio Luogo constatata la gravità dell'infortunio faceva ricoverare prontamente la Tion giudicandola guaribile, salvo complicazioni, in due mesi circa.

Incidente ad un crocevia

Ieri mattina il vigile Carlo Baldassi fu Dionisio, di anni 34, abitante in via della Valle, dirigeva il traffico, in verità intenso, nel crocevia di via Cavour e via Paolo Canciani, veniva per un errore di manovra di un automobilista, urtato col parafango della macchina al dorso, di una mano che rimaneva lievemente ferita.

Ricorso alle cure del sanitario dell'Ospedale, il Baldassi veniva dichiarato guaribile in pochi giorni.

Fatto denunciato che non costituisce reato

Riceviamo:

Ho indirizzato alla Redazione del «Gazzettino» di Venezia la seguente che prego anche «La Patria del Friuli» di pubblicare, trattandosi di una denuncia resa pubblica, ma completamente sfatata.

«Spett. Redazione del «Gazzettino» - Venezia. — Nell'autunno scorso il «Gazzettino», edizione di Udine, portava in cronaca cittadina la notizia che io ero stato denunciato dal Podestà di San Giovanni al Natisone, rag. De Luca, all'autorità giudiziaria per il reato di abusivo disseppellimento di cadaveri contemplato da uno speciale articolo del codice penale avendo io provveduto, nell'estate scorsa, a riunire in una nuova tomba di famiglia nel cimitero di Villanova dell'Judrio i resti dei miei cari congiunti deceduti molti anni or sono.

Gradirei, pertanto, che ora il vostro cronista, con la stessa sollecitudine con la quale ha dato pubblicità alla denuncia, tendente — non certo per causa sua — a trasformare un rito di pietà in atto delittuoso, rendesse anche di pubblica ragione che il R. Pretore di Cividale ha dichiarato, sin dallo scorso febbraio, non luogo a procedere nei miei riguardi, perchè il fatto che aveva dato luogo alla denuncia non costituisce reato.

Con distinti saluti

G. Pietra»

Questa mattina, alle ore 5, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, il

Comm. Ing.

G. B. CANTARUTTI

con l'animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie **MARIA DREOSSI**, i figli **LUISA** col marito **TENENTE COLONNELLO BRUNO MARTINI, ANGELINA**, dott. **FEDERICO, GIULIA**, i nipoti, i cognati ing. **FRANCESCO DREOSSI** e **LINA DREOSSI** ved. **LOVISONI** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 8, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Liruti 18.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 7 Aprile 1931 - IX.

IL SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI DI UDINE, annuncia la morte dell'

Ing. Comm.

G. B. CANTARUTTI

membro del Direttorio Provinciale e già per lunghi anni presidente del Collegio degli Ingegneri.

UDINE, 7 Aprile 1931 - IX.

La processione del Venerdì Santo

in un villaggio alpino

Erto Casso è il ridente villaggio alpino situato all'estremo confine tra la provincia di Udine e quella di Belluno. Quivi anche quest'anno, seguendo un'antichissima tradizione, si è svolta la processione del Venerdì Santo con un eccezionale concorso di forestieri affluiti da ogni parte delle due province vicine. Il carattere di questa processione è specialissimo perchè non si limita al rito consueto, ma ritrae nei suoi particolari e con senso misticamente artistico, le scene immortali della Passione di Cristo.

Le strette vie del paese montano rigurgitavano venerdì sera di una folla immensa che si addensava attorno ai punti per i quali la processione doveva passare.

La sacra rappresentazione si è iniziata alle 19 nella chiesa che potè contenere solo una piccola parte del pubblico accorso, col canto solenne dei notturni del dramma dei Golgota. Alle 20 il reverendo Parroco, don Abele Rossi, salì su di un apposito palco eretto davanti alla Chiesa e rievocò, tra la più intensa commozione della folla piamente raccolta, gli episodi salienti della Passione e della Morte di Colui che ha preso su di sè i peccati del mondo per redimere l'umanità.

Dopo questo rito propiziatorio si inizia, al rullo dei tamburi, la processione con la figurazione simbolica della grande tragedia. Aprono il sacro corteo, che attraversa la via principale del paese, tre vecchi che malgrado la tarda età procedono fieri della parte loro affidata. Uno di essi, nonagenario, porta issato su di un'asta il simbolico gallo della notte del divino sacrificio. Seguono gli attori principali del dramma: Cristo indossante una tunica color rosa e incoronato di spine, sospinto dalla turba dei farisei e dei legionari romani, che trascina una pesante croce. Notevole la esatta riproduzione dei costumi dei legionari e dei giudei. Su tutti spicca la figura truce di re Erode, indossante ricchi paludamenti. Dal piazzale della chiesa, dove si svolge la scena del tradimento di Giuda, fino all'oratorio di San Rocco dove ha il suo epilogo la tragedia con la crocefissione, vengono riprodotte le varie tappe dolorose del Calvario. Nella processione, da un uomo indossante una candida tunica e coperto il viso pure di bende bianche, viene portata anche la reliquia della S. Croce. Ammirato un crocefisso miracoloso, opera attribuita al Brustolon.

Molto espressiva nella sua semplicità il quadro rappresentante S. Corona, legata mani e piedi ad un annoso albero. L'intenso dolore della santa fu artisticamente interpretato dalla signorina Maria Martinelli. Piacque molto il quadro «La Pietà» in cui era raffigurata la Madonna in atto di adorazione del Divin Figlio. Pure denso di significato un quadro raffigurante la Sacra Famiglia, S. Giuseppe e la Madonna che guardano il Divin Redentore, mentre il bambinello teneva in mano un mazzo di rose rosse. Nei grandi occhi pensosi e nella serietà dell'atteggiamento pareva riflesso il dolore sublime del Golgota.

Ben allestito anche il quadro l'«Annunciazione».

L'assieme dei quadri simbolici, fedelmente riprodotti, dimostra come in questo villaggio alpestre la sacra rappresentazione abbia una antichissima tradizione che non si cancella per il volger dei secoli ma resta immutabile come la fede ingenua ma incrollabile del popolo. La processioen si è svolta infatti tra un pio raccoglimento e senza che avvenisse il benchè minimo incidente, malgrado la gran ressa di pubblico.

Un nuovo romanzo di Guido da Verona

L'editore Corbaccio, appositamente intervistato dal corrispondente del «Radio Service» di Nuova-York, ha confermato che nel corrente aprile pubblicherà un romanzo nuovo di Guido da Verona, intitolato «La canzone di sempre e di mai».

L'annunzio ha suscitato vivo interesse, specialmente in seguito alla dichiarazione dell'editore che si tratta di un'opera intorno alla quale l'Autore avrebbe lavorato parecchi anni e che, definendo «La canzone di sempre e di mai», il più lirico romanzo d'amore della letteratura italiana, ha creduto aggiungere che lo considera di gran lunga il libro migliore di Guido da Verona.

L'Autore, a sua volta, intervistato dal medesimo corrispondente, ha confermato la notizia della pubblicazione; quanto alle convinzioni espresse dall'editore, si è trincerato nel più comprensibile riserbo, limitandosi a dire ch'egli preferisce questo a tutti i suoi libri precedenti.

Rivista letteraria

Ed ecco un'altra rivista interessante e che si riceve con il massimo gradimento: la «Rivista Letteraria», fondata e diretta dall'egregio nostro concittadino prof. Francesco Fattorello (libreria editrice «Aquileia»).

Ecco il sommario dell'ultimo fascicolo: G. Brodoligo: Saggi d'interpretazioni poetiche: «Per l'onomastico della mia donna», canzone di V. Monti — Studiosi e critici della letteratura italiana: F. F., Michele Scherillo — Note ed appunti: A. Ricolfi, L'ora del Petrarca; A. Belloni, In grembo agli Antenori — Le vita letteraria nella città e nelle regioni d'Italia: Istria, F. F.: Camillo De Franceschi — Contributi alla storia dle giornalismo: F. F.: La storia del giornalismo a Bologna; C. Zambruno: Lo spettatore friulano, un fogloi del quale uscirono tredici soli numeri nel maggio del 1848, fondatore e direttore Carlo Alessandro Carniel, che non lasciò traccia di sè nel giornalismo e nelle lettere del nostro Friuli; F. F.: La Rassegna bibliografica di A. D'Ancona — Narratori e poeti: G. F. Cecchini, Fabio Tombari — Cronache e recensioni: a cura di V. Marchesi, G. Brognoligo, F. Fattorello, G. Perale.

Che interessino direttamente il Friuli, sono i brevi cenni bibliografici che riguardano la «Breve storia del Friuli» del prof. Pier Sylverio Leicht; e l'ampio ed erudito studio su «L'Arcadia Romano-Sonziaca» di Camillo De Franceschi.

Cade per la strada

Stamane, poco dopo le nove e mezza, alcuni passanti raccoglievano sul cavalcavia di Porta Aquileia l'accattone Fausto Ceron, di anni 72, senza fissa dimora, il quale, preso da un capogiro, era caduto a terra battendo la fronte e il gomito destro dove riportava delle ferite lacero contuse.

Trasportato all'Ospedale veniva subito curato dal sanitario di turno e dichiarato guaribile in quindici giorni.

Prove di motoaratura

Mercoledì 8 corr., nel pomeriggio sarà tenuto un esperimento pubblico di aratura, con Trattrice O. M. tipo 1931, a Ronchis di Latisana presso il signor Turlon. Stante l'interesse che sempre destano fra i competenti e gli agricoltori queste interessanti prove, si prevede che molti di essi vi assisteranno.

Gli avvenimenti sportivi

L'interessante epilogo del torneo di tennis

Pelizzo conserva il titolo di campione friulano

La Braidotti si aggiudica il singolare - Vittorie delle coppie Braidotti-Iuretig (doppio signore), Bossi-Celotti (doppio uomini) e Braidotti-Novacco (doppio misto)

(g. a. c.) — Il torneo di tennis, valevole per il campionato friulano, che il Lawn Tennis Club «Carlo de Braida» ha fatto svolgere in questi giorni ha avuto ieri il suo epilogo. Epilogo vivace ed interessante, conseguenza della minuziosa preparazione e dell'indubbio valore degli elementi in contesa. Infatti il fior fiore racchettistico di tutta la «furlania», da Udine e Gorizia, si è riversato, esuberante e alimentato di spirito agonistico sui magnifici «courts» di via Podgora. Ed è perciò che non è mancato il successo tecnico e neppure, se vogliamo, in considerazione della faticosa marcia verso il popolarismo del simpatico gioco: quello sportivo.

Tutti i giorni, o meglio ad ogni incontro, si è visto stendersi ai lati dei «tennidromi» pubblico distinto e autorità e personalità. Non tutti, è vero, accusarono la vampata dell'entusiasmo ma l'interessamento c'era in ognuno.

Fare un po' di nomi è cosa ormai ordinaria ma gli è che stavolta troppi ce ne sono da afferrare. Tuttavia ci proveremo: Podestà co. on. avv. Gino di Caporiacco, Vice Podestà co. Giovanni Gropplero e signora, gen. Giubbilei, Ugo Degani ispettore sportivo federale, colonnello Attilio Mombellardo, co. Carlo di Prampero, fratelli co. Tullio e signora, co. Attimis, co. Franco Carati, co. Brandis, co. Beretta, dottor Claudio Fogolin, Carlo Kechler, avv. Secondo Zanuttini e signora, ten. col. Fouger, ten. col. Iuretig, avv. Sartoretti e signora, ing. Paladini consigliere del Lawn Tennis Club Trieste e signora, signore co. Elisa e Agnese de Puppi, co. di Caporiacco, co. del Torso, Pisenti Gropplero, Maria Carati Celotti, Fides Celotti, del Pup, Muratti Florio, Agricola Miari, prof. Elena Corradi, Annie Degani, Margreth, Ardenghi, Boscolo, Novacco, Feruglio, Pelizzo, Polverosi Benvenuti, Menazzi..... e ce ne sarebbero ancora parecchi.

*

Veniamo ai risultati. Cominceremo col dire che i nomi di tutti i vincitori non sono nuovi per gli appassionati del tennis e che i loro successi sono stati meritatissimi e, perchè no, sudatissimi, ciò che viene a comprovare anche la bontà del valore dei soccombenti i quali hanno sempre aperte le porte per tentare la rivincita.

Nel singolare uomini si sono trovati in finale il dott. Franco Novacco, ex campione friulano del 1929, e Leonardo Pelizzo detentore del titolo stesso e di altri non meno significativi ed ambiti. Questi due campioni, lasciatisi alle spalle i Bevilacqua, i Bossi, i Liesch, i Griffaldi ed i Celotti, avevano dunque una specie di conticino da regolare. Durante il torneo la regolarità del Pelizzo è stata meravigliosa e nel Novacco si constatò uno stato di forma in piena sconcertante ripresa. Il cozzo decisivo tra i due ha dato ragione. La vittoria è toccata a Pelizzo che preso in velocità dal degno avversario nel primo «set» non si smontò e, con un gioco calmo e regolare e nel contempo poderoso, riguadagnò il terreno perduto e si aggiudicò il «set» decisivo. Va rilevato che all'inizio del secondo «set», il Novacco, oltre che perdere l'abituale controllo sui propri nervi, risentì di uno strappo muscolare al braccio destro. Il Pelizzo comunque, che è indubbiamente il più forte e completo racchettista della regione friulana, anche senza l'handicap dell'avversario, ne siamo convinti, avrebbe ugualmente vinto.

Nel sing. signore, il titolo viene conteso tra la goriziana Dolly Braidotti e l'udinese Lidia de Braida, le medesime finaliste dello scorso campionato e conclusosi, come nel 1928-29, col successo della goriziana. L'incontro ebbe fasi emotive ed appassionò, ma la classe dell'anziana Braidotti s'impose ancora una volta sulla giovane Lidia de Braida che peraltro si rivelò migliorata nello stile e degna avversaria di una racchettista del valore della goriziana.

Nel doppio uomini Bossi-Celotti, abbinamento affiatato, tecnico e poderoso, la spuntarono agevolmente sul binomio Griffaldi-Mombellardo, mentre nel doppio signore (incontro che suggellò il torneo), la coppia Braidotti-Juretig faticò assai per strappare il successo alle sorelle Lidia e Paola de Braida. Nel doppio misto la vittoria arrise alla combinazione Braidotti-Novacco che la spuntò su quella formata da Lidia de Braida-Celotti.

I RISULTATI FINALI

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Singolare uomini (semifinale): Pelizzo batte Liesch 6-0, 6-3; Novacco b. Griffaldi 6-3, 5-7, 6-2. — Finale: Pelizzo batte Novacco 2-6, 6-2, 6-2.

Singolare signore (semifinale): Braidotti batte di Caporiacco 6-2, 6-4; L. de Braida b. P. de Braida 6-0, 6-3; Braidotti batte Gentilli 6-1, 6-0. — Finale: Braidotti batte L. de Braida 6-2, 5-7, 6-2.

Doppio uomini (semifinale): Griffaldi-Mombellardo batte Chermoli-Albani 8-6, 6-4. — Finale: Bossi-Celotti b. Griffaldi-Mombellardo 6-1, 6-2.

Doppio signore (finale): Braidotti-Juretig batte P. de Braida-L. de Braida 6-3, 5-7, 6-2.

Doppio misto — Finale: Braidotti-Novacco batte L. de Braida-Celotti 6-1, 6-4.

×

Ad incontri ultimati, sugli stessi campi di gioco, è seguita la premiazione. Il Presidente del Tennis Club Udine, col. Petrosino, che disimpegnò in modo superiore agli onori di casa, coadiuvato da alcune socie, pronunciò applaudite parole di circostanza. Egli porse il saluto al pubblico, ai collaboratori, ai giocatori e ringraziò in modo particolare il Podestà per l'appoggio dato al torneo. Chiuse traendo lieti auspici per il Club e dando cortese incarico al Vice Podestà co. Giovanni Gropplero di premiare i vincitori, la qual cosa egli compì molto volentieri incominciando dal campione friulano assoluto Leonardo Pelizzo che tra l'altro ha l'alto onore di iscrivere il proprio nome, per la seconda volta, nella Coppa «Carlo de Braida».

La medaglia d'oro della Federazione per il migliore fascista classificato, venne assegnata al dott. Franco Novacco.

Dopo le premiazioni, nella sede del Sodalizio venne offerto un tè.

Primo di chiudere ci è doveroso aggiungere che l'organizzazione è stata superiore ad ogni elogio.

Sul fronte dei liberi

COPPA TORO

(g. a. c.) — Battute interessanti quelle offerte ieri, sui vari calciodromi, dal torneo Coppa Toro che raggruppa le migliori forze libere della provincia.

La Pro Tarcento si è presa il lusso di piegare nettamente gli ospitanti Ferrovieri ed il Campoformido e l'Itala hanno fatto altrettanto rispettivamente sui calciodromi del Pasian di Prato e dell'Edera. Pure i verdi dell'Asda di Pordenone hanno fatto man bassa a Basiliano. Netti e convincenti successi riportarono tutte le altre squadre ospitanti e particolarmente l'Olimpia, il Cormor, il Pozzuolo ed il Giovinezza.

Ecco ad ogni modo i risultati:

Girone A:
Italia - *Edera A 1 a 0
Asda - *Basiliano 4 a 1

Girone B:
*Pozzuolo - Mortegliano 3 a 1
*Latisana - Talmassons (rimandato)

Girone C:
Pro Tarcento - *Ferrovieri 3 a 0
*Pro Feletto - Cotonificio 1 a 0

Girone D:
*Giovinezza - Cussignacco 4 a 1
*Edera B - San Rocco A 3 a 1

Girone E:
Ardita - *San Rocco B 2 a 1
Olimpia - Esperia 5 a 0

Girone F:
*Cormor - Albatros 4 a 1
Campoformido - *Pasian di Prato 3 a 1.

Itala-Edera A 1 a 0

(mibo) - Partita non troppo bella, scialba ed incolore nel primo tempo, nervosa e piuttosto pesante nel secondo.

La vittoria dell'Itala però fu meritatissima netta e convincente e viene a premiare così gli sforzi degli uomini di Ceccotti che per tre quarti della partita hanno mantenuto una chiara supremazia di attacchi. Il secondo tempo, durante il quale solo l'Itala attaccava mentre gli uomini azzurri erano chiusi in una serrata ferrea difesa, la pressione dei canarini fu addirittura opprimente. L'Edera a questo incessante fuoco italino resistette magnificamente in virtù di un strenuo gioco difensivo. L'Itala doveva cogliere però solo all'ultimo minuto di gioco il punto dell'agognata vittoria, frutto e premio dei titanici sforzi di tutti i suoi uomini. Diciamo subito che la partita in linea tecnica non ha troppo piaciuto, spesso il gioco pesante e falloso non troppo bene frenato dall'arbitro, tendeva a degenerare.

Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Abbiamo notato qualche azione slegata ma insidiosa dei canarini, un bel palo al 30' che per pochi centimetri ha mancato il bersaglio. Prima della fine del 1.o tempo l'arbitro espelle un ederino per gioco scorretto. Il primo tempo si chiude come dicemmo con nulla di fatto, e ciò a difetto della troppa precipitazione di qualche attaccante italino.

Nel secondo tempo l'Itala parte decisa. La pressione sta, salve qualche rara escursione azzurra in campo italino, si fa continua e vivace. Gli ederini frontalmente attaccati sostengono e ributtano l'avversario. Gli uomini del 2.o Sestiere tutti protesi alla ricerca disperata del punto della vittoria sciupano per il soverchio orgasmo qualche buona occasione. Ma il premio di tanti generosi sforzi non tarda a venire. L'azione parte da metà campo, viene ottimamente manovrata dall'insauribile Buzzi, il quale passa al bravo Mestroni (che nel secondo tempo gioca in centro attacco) dribbla un avversario e batte con un magistrale tiro da 15 metri l'ottimo portiere dell'Edera. Il plauso del numeroso pubblico presente saluta unanime il bellissimo punto che premia dopo 45 minuti di continuo assalto la squadra migliore.

Arbitro dottor Bucheri.

Itala. — Zuliani; Piccoli e Chiarandini; Del Fabbro, Ceccotti e Tonon; Stacco, Scrosoppi, Comini, Buzzi e Mestroni.

OLIMPIA-ESPERIA 5 a 0

L'Olimpia, pur presentando con due riserve, per la mancanza di Paganini e di Stroili, ha dato una severa lezione ai ragazzi dell'Esperia.

L'Esperia, squadra giovane ma bene affiatata, ha dovuto subire, per tutti i novanta minuti di giuoco, la maggiore tecnica dei ragazzi dell'Olimpia, i quali, su bella azione in linea, arrivarono solo al 37' del primo tempo a violare la rete ben custodita da Zilli.

Nel secondo tempo l'Olimpia, quasi sempre in area avversaria, riusciva a segnare al 3', al 17' e al 24' tre belle porte per merito di Desinan. Al 37' Tell chiudeva la serie dei goals portando a cinque il punteggio per la sua squadra.

Delle cinque porte segnate, nessuna deve imputarsi al portiere dell'Esperia che è stato il miglior uomo della sua squadra, bensì ai terzini che minacciati insidiosamente non hanno arginato a tempo le azioni degli azzurri.

Dell'Olimpia ha giuocato bene il trio difensivo e discretamente il sestetto attaccante nel quale ha emerso Milocco, Desinan e Tell.

Discreto l'arbitraggio.

L'Olimpia ha preso il campo nella seguente formazione: Barbetti, Brusin, Feruglio, Gomboso, Paravano, Cattarossi, Toso, Tell (cap.), Desinan, Milocco e Barbetti.

PORDENONE-BASILIANO 4 a 1

Ha avuto luogo sul calciodromo di Basiliano l'atteso incontro che opponeva la squadra dell'Asda di Pordenone all'undici locale.

La partita fu equilibrata, e nel primo tempo si chiuse con un niente di fatto.

L'elevato punteggio non dà l'esatta valutazione delle squadre in campo; al portiere del Basiliano, forse ingannato dal «taglio» della palla, è da imputare uno dei goas subiti.

Il Basiliano ha giocato nella seguente formazione: Del Giudice II; Del Giudice I e Di Filippo; D'Agostina, Cecconi e Artico; Dell'Angela, Bagatin, Greatti, Fabris e Contesotto II.

Discusso l'arbitraggio del signor Marello.

AMICHEVOLI

Padova ris.-Codroipese 6 a 3

A Codroipo, malgrado tutto il cuore e l'impegno profusovi dagli sbrigliati ragazzi locali, le riserve del Padova sono agevolmente passate sul calciodromo di viale Gorizizza. Il risultato fu di sei a tre.

L'incontro è stato tuttavia bello ed emotivo e venne arbitrato da Zenarola.

All'Albergo alla Stazione, dopo l'incontro, venne offerto un vermouth d'onore. Vi regnò grande entusiasmo.

CISTERNA-CAPORIACCO 4 a 3

Su ottimo calciodromo, ieri si svolse a Caporiacco l'incontro di calcio tra la squadra locale e quella del Cisterna. Il primo tempo segnò nettamente la prevalenza della squadra di Cisterna che sfoggiò tecnica e foga meravigliosa. Il secondo tempo calò di tono per bellezza di gioco che divenne alquanto pesante, con frequenti incidenti tra giocatori e l'arbitro che non sempre fu deciso ed oculato.

Per irregolare prolungamento di gioco e per un calcio di rigore assegnato senza giustificato motivo alla squadra locale, la squadra di Cisterna per protesta abbandonò il campo.

Arbitro il signor Gasparotto.

Motociclismo

La Coppa Santa Gorizia conquistata dal M. C. di Udine

Hanno ieri transitato per Udine i partecipanti alla gara di regolarità di «dodici ore» organizzata dal Moto Club Gorizia.

I servizi di controllo in città furono egregiamente disimpegnati dal M. C. Udine agli ordini del presidente Querincic e segretario Attilio Rova.

Alla importante marcia presero parte e si distinsero. aggiudicandosi la «Coppa S. Gorizia», i soci del M. C. Udinese Nino Rova (Gilet), Francesco Duretto (Gilera), Donato Bulfoni (motocarrozzella Gilera) e Gustavo Benacelli (motoretta MM. 125) campione friulano delle motoleggere, tutti classificati primi ex aequo.

Per la bella affermazione ottenuta inviamo agli artefici ed al loro benemerito Club — sempre presente alle più importanti manifestazioni regionali — il nostro plauso.

Cronaca Provinciale

S. Daniele del Friuli

LA FESTA DEL FIORE

La giornata del Fiore e della Doppia Croce che ha avuto svolgimento ieri, in questa cittadina ha dato un esilo alquanto lusinghiero per le cospicue raccolte di danaro effettuate tanto attraverso la vendita del simbolico fiore, che quella dei francobolli chiusi di lettera, che attraverso la sopratassa sulle consumazioni effettuata nei pubblici esercizi.

In mattinata, alle ore 10, al «Teobaldo Ciconi», alla presenza di buon pubblico ebbe luogo l'annunciata conferenza del dott. cav. Bruno Farroni.

Il valente oratore ha svolto la sua tesi in forma brillantissima ed alla fine è stato vivamente applaudito dal pubblico e complimentato dalle Autorità.

IL PRANZO DI PASQUA AI POVERI

Ieri alla Cucina Economica ha avuto luogo la distribuzione del tradizionale pranzo ai poveri del Comune.

Vennero distribuite oltre 300 razioni di accellenti vivande, delle quali buona parte consumate nei vasti locali della «Cucina».

Ai preposti all'Istituzione e alle buone persone che in un modo o nell'altro vollero contribuire alla riuscita del pranzo, vada tutta la riconoscenza dei poverelli.

LA SAGRA DELLE UOVA A COMERZO

Domenica prossima, ottava di Pasqua, in questo ameno paesello avrà luogo la tradizionale sagra delle uova, che da decenni richiama una folla cosmopolita proveniente dai centri, anche lontani, del nostro magnifico Friuli.

Se Giove Pluvio vorrà essere benigno, la festa avrà una splendida riuscita perchè l'apposito Comitato ha fissato quest'anno un numero attraentissimo per la festa.

L'estrazione, cioè, di una lotteria dotata di ricchi premi, che costituirà l'attrattiva di molti.

Oltre a questo numero speciale. vi saranno i soliti divertimenti per grandi e piccini si che la sagra non smentirà la tradizione.

Bula

PROMOSSI E LICENZIATI

Nei giorni scorsi si sono svolti gli esami alla scuola di disegno professionale.

Su 65 partecipanti ben 45 sono stati promossi.

Eccone i nomi:

Corso primo: Alessio Lodovico — Bernardinis Amadio — Casasola Erminio — Ccianiz Olivo — Caligaro Luigi — Caligaro Gaspare — Eustacchio Giovanni — Eustacchio Giorgio — Fabbro Ernesto — Gallina Amilcare — Gallina Rutilio — Gallina Arduino — Gallina Disma — Giacomini Enrico — Giacomini Franco — Miani Danilo — Nicoloso Diego — Ponta Luigi — Pezzetta Enore — Santi Luigi — Sabidussi Arrigo — Tonino Elio.

Corso secondo: Alessio Eugenio — Alessio Leonardo — Brondani Aldo — Bortolotti Mario — Copetti Ruggero — Fossati Otello — Gerassi Ottello — Guerra Attilio — Ferrazzutti Casimiro — Minisini Leonardo — Pezzetta Mario — Scruzzo Angelo — Tondolo Angelo — Tessaro Marcello — Ursella Mario.

Licenziati terzo corso: Coletti Mirco — Fantinuzzi Armando — Gerussi Domenico — Papinutti Assuero — Rottaro Danilo — Taboga Mario — Tessaro Lodovico — Perini Lino.

Tarcento

PER SALVARE UNA MUCCA

Mentre rincasava, l'agricoltore Valentino Treppo fu Giovanni di anni 49 scorgeva una mucca che stava per precipitare da una altezza di 5 metri. Accorreva per cercare di trattenerla, ma invece faceva assieme alla bestia un pauroso ruzzolone che gli procurò delle contusioni guaribili in 15 giorni.

Latisana

LA FESTA DEL PARROCO

Ecco il programma dei festeggiamenti, dei quali si è fatto promotore un solerte Comitato, per festeggiare l'onomastico del Parroco:

Ore 6.30 Comunione generale per implorare dal Signore le più elette benedizioni sopra il Padre comune — 15, piccolo trattenimento all'Asilo popolare con saggi di canto e recitazione.

Fagagna

FUNEBRI SOLENNI

A Madrisio si è spenta la signora Adele Monino, moglie in seconde nozze del compianto signor Antonio Dreossi deceduto cinque giorni prima. La buona signora che aveva 54 anni era da tempo sofferente, ma nulla faceva prevedere una così rapida fine. Essa era sorella dell'egregio sig. Enrico Monino noto industriale di Santa Caterina e lascia un figlio ventenne.

Solenni sono riusciti ieri nel pomeriggio le onoranze funebri rese alla salma lagrimata in Madrisio. Il mesto corteo preceduto dalla banda locale si formò numerosissimo davanti alla casa dell'Estinta. Seguivano il feretro il fratello signor Enrico, i cognati ed altri congiunti. Nel seguito si notavano le autorità e rappresentanze del luogo e uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti non solo di Madrisio e dei dintorni, ma anche venuti da Sata Caterina.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale dal reverendo don Ubaldo Agosto con altri sacerdoti, la Salma fu scortata al Cimitero.

Al figlio, al fratello signor Enrico ed agli altri congiunti inviamo le più sentite condoglianze.

S. Vito al Tagliamento

LA FESTA DEL FIORE E DELLA DOPPIA CROCE

Anche da noi si è svolta domenica la giornata del Fiore e della Doppia Croce.

Sabato sera alle ore 18 nella sala Consigliare del Comune il dottor Maieron ha tenuto una interessante ed esauriente conferenza sulla necessità di lotta contro la tubercolosi, sulla contaggiosità del male, sulla profilassi individuale e sociale illustrando gi scopi ed i vantaggi dell'assistenza antitubercolare.

Abbiamo notato con rammarico poco pubblico. Nella mattinata di domenica, con lo intervento della Banda del Dopolavoro, in Piazza Vittorio Emanuele III. ha avuto luogo la vendita del fiore e del francobollo.

La cittadinanza ha, come sempre, risposto all'appello lanciato dall'apposito Comitato. L'incasso fu soddisfacente.

IL PRANZO AI POVERI ALLA CUCINA ECONOMICA

Anche quest'anno, come è tradizione alla locale Cucina Economica, ebbe nell'occasione della Pasqua, il pranzo dei poveri.

Tutti ebbero la minestra ottima ed abbondante, pane e carne. I beneficati, riconoscenti, porgono col nostro mezzo, sentitissime grazie ai loro benefattori.

Pordenone

LA FESTA DEL FIORE E DELLA DOPPIA CROCE

Sabato sera alle ore 17.30 al Teatro Licinio il prof. Spanio dinanzi ad un pubblico eletto comprendente parecchie Autorità politiche ed amministrative, presentato con bella parola dal comm. dott. Bianco, Commissario del Comune, trattò in forma smagliante sul tema: «La difesa sociale contro la tubercolosi polmonare». Il pubblico ascoltò attentamente la interessante conferenza trattata con rara competenza dal chiarissimo professore, ed alla fine lo rimeritò di calorosi applausi.

La cittadinanza ha risposto col solito slancio com'è nelle sue abitudini per ogni cosa bella, umana e patriottica all'appello del comitato pro Festa del Fiore e della Doppia Croce ed accolse così con largo favore le gentili signorine che si prestarono alla raccolta delle offerte.

Il risultato quindi fu soddisfacente.

Annegato ritrovato

Nelle acque del Noncello, nei pressi della Burida, i pescatori Poles Francesco e Moras Angelo, verso le 12 di ieri estrassero un cadavere, che, poi è stato identificato per quello di Morassut Eugenio di Osvaldo di anni 40, il quale giorni or sono cadde dal Ponte Adamo ed Eva, nelle acque del fiume.

Sul posto si recarono le Autorità per le constatazioni di legge e quindi il cadavere è stato trasportato al cimitero.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

Venerdì 10 corrente alle ore 20.30 nella solita sala della Banca Cooperativa per la Scuola di Coltura Cattolica, parlerà un cieco: l'egregio prof. Damiano De Giampaolis, persona colta ed oratore forbito che Pordenone già conosce. Parlerà sul tema: «Mondo nuovo».

IL MERCATO DI SABATO

Ecco il listino dei prezzi praticati sul mercato settimanale di sabato 4 corr.:

Per quintale: granoturco 39 a 41 — fagioli 70 a 120 — sorgorosso 35 a 36 — frumento 108 a 112 — patate 48 a 55 — buoi e manzi peso vivo 240 a 280 — vacche 200 a 240 — vitelli peso vivo 250 a 280 — maiali 200 a 280 — fieno 14 a 18 — stramaglie 9 a 11 — legna da ardere 12 a 15.

Misure varie: vino mediocre 70 a 140 uova la dozzina 3.35 a 3.90 — polli e galline al chilogramma 6.50 a 7 — capponi e tacchini 6 a 6.50 — maiali lattonzoli 50 a 90 lire per ogni capo.

CRONACA DEI FURTI

In Fiume Veneto ignoti penetrati durante la notte nell'abitazione di tale Pietro Zucchet fu Gio Batta riuscirono ad impossessarsi di vari salami e di una bicicletta da donna.

Pure ignoti rubarono durante la notte quattro galline a tale Matlussi Luigi fu Angelo di Azzano Decimo.

Ed in Cimpello una buona quantità di carne suina fu pure rubata durante la notte a tale Gaiotti Angelo fu Bernardo.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO